



L'INEDITO Ritrovato il "Diario 1935" di Carlo, scritto in carcere a Roma, prima del confino: appunti che sarebbero dovuti confluire in un saggio sulla pittura, l'altro suo grande amore

Il "Quaderno verde" di Levi: "Va' dove ti porta il caso"

» Massimo Novelli

Per gli studiosi di Carlo Levi è il leggendario *Quaderno verde*: un documento inedito del secondo periodo di prigionia, a Roma, di cui si leggevano menzioni vaghe ed estratti di varia lunghezza in forma frammentata e sparsa su riviste e in volume, spesso integrati dalla mano del critico o, al contrario, lacunosi e imprecisi". Così Gilda Policastro, studiosa di letteratura e critica, ricorda l'aura quasi mitica che per decenni ha accompagnato le annotazioni dal carcere romano di Regina Coeli, in cui era stato rinchiuso per antifascismo dal regime mussoliniano, e poi dal confino in Lucania, che Carlo Levi (Torino, 1902-Roma, 1975), narratore e pittore, scrisse quasi interamente nel luglio del 1935, con un'appendice nel 1936.

Il *Diario 1935*, "di cui negli ultimi vent'anni sembravano essersi perse quasi del tutto le tracce", è stato finalmente ritrovato e viene pubblicato per la prima volta integralmente, grazie alla Policastro, nel numero 65 della rivista *Autografo*, edita da Interlinea, fondata da Maria Corti e diretta da Maria Antonietta Grignani, Gianfranca Lavezzi e Angelo Stella. Intitolato *Azionisti e scrittura. Memoria e narrazione*,

il fascicolo a cura di Gianfranca Lavezzi e Giorgio Panizza è dedicato ad alcuni esponenti del Partito d'Azione e di Giustizia e Libertà e ai loro libri: da Emilio Lussu a Levi, da Jacopo Denticci a Fausta Cialente, a Paolo Vittorelli, a Luigi Meneghello.

Il pezzo forte è naturalmente l'inedito dell'autore di *Cristo si è fermato a Eboli*, lo splendido libro (pubblicato nel 1945) sul Sud e sulla Lucania che proprio nel *Diario 1935* si affacciano nella sua vita. Lo testimonia nel quaderno una poesia scherzosa su Grassano, in provincia di Matera, il paese in cui venne confinato prima di Aliano. "In Provincia di Matera/ si dimentichi che era/ Sian le cinte di Grassano/ i confini dell'umano". E concludeva in questo modo: "Chiuso dentro la ringhiera/ il cappono cresce sano,/ nel paese di Grassano/ in Provincia di Matera".

Qualche indicazione sul diario fu lo stesso Levi, osserva Policastro, "a fornircela nelle lettere e in appunti successivi. Partiamo dalle lettere: è il 12 luglio 1935, Carlo è detenuto a Regina Coeli e scrive ai familiari mentre aspetta di conoscere la località del confino, ricevuta ormai, sebbene in via non ancora ufficiale, notizia della condanna. Teme che non potrà di-

pingere nella sede cui verrà destinato (come già accadeva in carcere), ma intanto si rallegra di avere con sé l'occorrente per scrivere". Rammenterà Levi: "Il mio quadernetto ha una bella copertina verde chiaro, su cui è stampato 'Quaderno del detenuto'... Ha 50 bellissime pagine: scrivendo piccolo ci può stare una buona parte del mio libro".

Il "libro" che cita nel *Diario*, il cui autografo è oggi conservato nel Fondo Levi del Centro per gli studi sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei dell'Università di Pavia, è un saggio sulla pittura, ma anche un "viaggio di idee e sentimenti". Sempre Levi affermerà in seguito che "su quel quaderno di prigionie, avuto dopo mesi di isolamento assoluto e di rifiuto, pensavo di evocare, scrivendolo, tutto ciò

che mi era stato, e mi sarebbe stato per chissà quanto tempo di giorni e anni, negato e sottratto: le cose reali, i corpi, gli oggetti, la storia, le vicende, le relazioni, i mutamenti, le passioni, i pensieri: tutto il mondo di fuori".

Era quel "mondo di fuori" che l'artista e letterato torinese, all'inizio del *Diario 1935*, rievoca il 14 luglio: "Isolato dagli uomini, mi volgo alle immagini, richiamo i ricordi di un passato che pare pieno di luce come a trovarvi una prova della

vita, una certezza oggettiva che nulla nel presente mi potrebbe fornire. Ma posso realmente parlare di un passato, di un presente, di un futuro? Tutto è qui ristretto in un punto: sono rotte le leggi e l'idea stessa del tempo". Il giorno dopo, poi, scriveva: "Non si può guardare il sole, dove ogni luce è adunata. Rivolgiamogli dunque le spalle, come quell'antico viaggiatore nei paesi agitati dell'azione senza termine, e voltiamoci come lui alla fresca acqua cadente, dove la luce si scinde in mille colori: da essi potremo poi, o con gli occhi o con la ragione, ricostruire quell'unica luce. Già la pittura, la più umana e libera delle espressioni, pare abbia trovato, in una remota sapienza, questa verità: lasciamoci dunque andare, sperando di ritrovarla a compagna, dove ci porta il caso, questa oscura tendenza del nostro cuore".

“

Isolato dagli uomini, mi volgo alle immagini, richiamo i ricordi di un passato che pare pieno di luce

Data: 24.07.2021
Size: 462 cm2
Tiratura: 83562
Diffusione: 51181
Lettori: 371000

Pag.: 21
AVE: € 38808.00



Autore e artista Carlo Levi (1902-1975) FOTO LAPRESSE

LA RIVISTA



» **Autografo 65**
Azionisti e scrittura
Aa. Vv.
Pagine: **224**
Prezzo: **19 €**
Editore: **Interlinea**